

da domenica 15 a giovedì 19 GIUGNO 2025

Lungo la Via delle Gallie e la Via Francigena

## VAL D'AOSTA

(durata 5 giorni – 4 notti)



Infrastruttura indispensabile per l'espansione politica e militare dell'Impero Romano, la **via delle Gallie** fu la prima opera pubblica realizzata dai nuovi conquistatori in Valle d'Aosta. Questa impresa di altissima qualità ingegneristica tenne in grande considerazione la conformazione del territorio: la strada attraversava il territorio valdostano giungendo da *Eporedia/Ivrea* sino ad *Augusta Prætoria Salassorum/Aosta*, per poi biforcarsi in direzione del colle dell'*Alpis Graia* (= Piccolo San Bernardo) e dell'*Alpis Pœnina* (= Gran San Bernardo). Lungo le medesime tracce della Via Consolare delle Gallie avrà inizio la grande storia della **Via Francigena**, una delle strade più importanti nel Medioevo, quel lungo percorso che univa le regioni transalpine a Roma attraversato da moltitudini di pellegrini di diverse lingue, paesi, censo e cultura a partire dall'XI secolo, in quell'epoca uno straordinario strumento di incontro e scambio culturale.

Il nostro sarà dunque un itinerario lungo gli antichi tracciati alla scoperta della più piccola regione d'Italia e del suo capoluogo, in viaggio tra vestigia romane, castelli medievali e dimore rinascimentali, circondati da maestose vette alpine.

«[...] così felice, contemplando questi bei paesaggi  
e l'arco di trionfo di Aosta  
che non avevo nessun desiderio da esprimere.  
Che questa vita durerà per sempre.»  
(Stendhal, *La Certosa di Parma*, 1839)

«...la vecchia Aosta di cesaree mura  
ammantellata, che nel varco alpino  
èleva sopra i barbari manieri  
l'arco di Augusto...»  
(Giosuè Carducci, *Piemonte*, 1890)

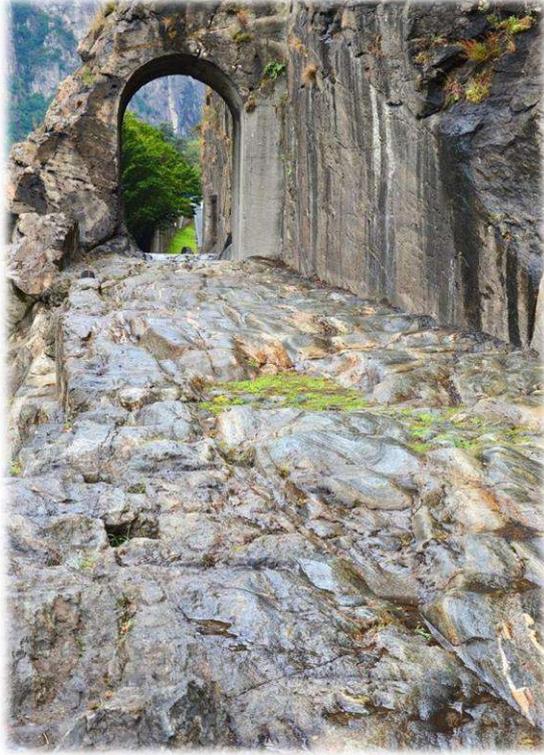
**DOMENICA 15 giugno**

**ROMA-TORINO / PONT SAINT MARTIN – FORTE DI BARD - AOSTA**

Appuntamento con il gruppo **alle ore 7.15 / Aeroporto di Roma Fiumicino – Terminal 1** / check-in della compagnia **ITA Airways**. Il volo per Torino è previsto alle ore 9.15, con arrivo alle ore 10.30.

Arrivo a Torino previsto per le ore 10.30. Trasferimento in pullman a Pont Saint-Martin (70 km c.a), è il nostro primo appuntamento con la **Val d'Aosta**.

Per entrare in Val d'Aosta percorreremo la via delle Gallie, importante via di comunicazione, che collegava *Mediolanum*/Milano a *Lugdunum*/Lione, di cui si conosce l'itinerario grazie alla *Tabula Peutingeriana*, copia dell'XI-XII secolo di un *itinerarium* risalente al II-IV secolo d.C. Esso indica le strade che da *Eporedia*/Ivrea attraverso *Augusta Prætoria*/Aosta conducevano alle province transalpine, documenta le distanze tra le varie tappe e la presenza di *mansiones* (=punti di sosta); in particolare vengono indicate per la nostra via la *mansio* di *Vitricium*/Nerrès e quindi le *mansiones* per il Piccolo San Bernardo di *Arebrigium*/Arvier e *Ariolica*/La-Thuille. Per il Gran San Bernardo si trova la stazione di *Eudracinum*, da identificare forse con Etroubles o Saint-Rhémy.



Sul piano della circolazione internazionale, la valle della Dora si inseriva nei percorsi della rete delle vie imperiali, integrando l'asse nord-occidentale, in direzione di Lione e della Gallia centrale (*Alpis Graia*) già attivo in età augustea, con la direttrice settentrionale del Gran San Bernardo, sistemata nel 47 d.C. per iniziativa dell'imperatore Claudio, collegamento verso l'insediamento di *Octodurus*, poi denominato *Forum Claudii Vallensium* (Martigny, in Svizzera), da dove proseguiva per *Aventicum*/Avenches, capitale degli Elvezi, e la valle del Reno, alla volta della Germania.

Il tratto che incontreremo ci farà scoprire due tra i siti archeologici più spettacolari dell'intero percorso: il **Ponte**

**Romano di Pont-Saint-Martin** e il **tratto di strada con l'arco** risparmiato nella roccia di **Donnas**.



Le sostruzioni dell'antica strada romana ancora oggi sorreggono il percorso che conduce al **Forte di Bard**. Rimasto pressoché intatto dal momento della sua costruzione, **rappresenta uno dei migliori esempi di fortezza di sbarramento di primo Ottocento ed è parte della rete di castelli della Valle d'Aosta**. La piazzaforte è costituita da tre corpi di fabbrica, posti a diversi livelli, tra i 400 e i 467 mt: dal più basso, l'**Opera Ferdinando**, a quello mediano, l'**Opera Vittorio**, al più alto, l'**Opera Carlo Alberto** per un totale di 283 locali.

L'Opera Ferdinando si presenta a forma di tenaglia ed è costituita da due corpi di fabbrica, l'Opera Ferdinando Inferiore e l'Opera Ferdinando Superiore, e accoglie le sale del **Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere**.



Al culmine del rilievo, la più imponente delle tre opere è formata da una cinta su cui si appoggiano tutti i fabbricati e che racchiude al suo interno l'**Opera di Gola**, con il relativo cortile, posta a difesa del lato sud, e l'Opera Carlo Alberto con il grande cortile quadrangolare della **Piazza d'Armi**, circondato da un ampio porticato. All'interno della stessa Opera si trovano anche le **Prigioni**, 24 celle di detenzione disposte lungo quattro sezioni. Le anguste celle dove venivano rinchiusi i prigionieri hanno dimensioni molto ridotte. Nel corso dell'Ottocento arrivarono ad ospitare decine di prigionieri, in particolare nel corso della terza *Insurrection des Socques* del 1854 per poi essere trasformate in magazzini viveri della fortezza. Lo spazio ospita un percorso multimediale dedicato alla storia della fortezza.

Tra i personaggi legati alla storia del Forte il più conosciuto fu senz'altro **Napoleone**, il cui passaggio, nel 1800, fu determinante per le sorti della costruzione. Si dà il caso che proprio al suo seguito, nell'*Armée de Reserve*, ci fosse anche Henry Beyle, più noto sotto lo pseudonimo di **Stendhal**, che all'epoca aveva solo 17 anni. A distanza di 36 anni, nel romanzo autobiografico "*La vie de Henry Brulard*" Stendhal ricorda i giorni avventurosi al seguito del condottiero francese, e descrive la battaglia che si svolse ai piedi del Forte, per lui un vero e proprio battesimo del fuoco:

*«... la canonnade de Bard faisait un tapage éffrayant; c'était le sublime, un peu trop voisin pourtant du danger. L'ame, au lieu de jouir purement, était encore un peu occupé à se tenir... C'était pour la première fois que je trouvais cette sensation si renouvelée depuis: me trouver entre les colonnes d'une armée de Napoléon»*

Pranzo libero lungo il percorso, cena e pernottamento ad Aosta.

## LUNEDI 16 giugno

### AOSTA

La nostra giornata sarà interamente dedicata ad **Aosta** e alla storia millenaria raccontata dai suoi monumenti: l'**Arco di Augusto**, il **teatro**, la **Porta Pretoria**, il **criptoportico**, la **cattedrale**, la **collegiata di Sant'Orso**, il **museo archeologico**...

Dal I secolo a.C. la progressiva conquista della Gallia modificò l'importanza strategica dei valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo ponendo il problema del controllo della valle abitata a quel tempo da una popolazione, i **Salassi**, ostacolo al passaggio dei soldati e dei mercanti lungo la Via delle Gallie. Dopo una serie di scaramucce, di spedizioni militari e di trattati dall'incerto esito nel 25 a.C. Cesare Augusto inviò contro i Salassi il futuro console Aulo Terenzio Varrone Murena a capo di un esercito consistente. Alla fine, sconfitti, i Salassi vennero probabilmente sterminati o ridotti in schiavitù.

Città fortificata, costruita in breve tempo su modello dell'accampamento militare romano, **Augusta Prætoria** **Salassorum** nacque all'incrocio delle vie del Grande (*Mons Jovis* o *Summus Pœninus*) e Piccolo San



Bernardo (*Columna Jovis* o *Alpis Graia*) presso la confluenza dei fiumi Dora Baltea e Buthier. Un'imponente cinta muraria proteggeva un territorio di 414.128 mq, mentre quattro porte davano accesso alla città costruita sul modello ortogonale cardo-decumanico. La via centrale *Decumanus Maximus* (l'attuale Via Porta Prætoria, Via Jean-Baptiste de Tillier e Via Édouard Aubert), allora larga 9 metri, era la prosecuzione naturale della Via consolare delle Gallie che da Milano arrivava fino al Piccolo San Bernardo. L'accesso alla città era comunque assicurato da un **ponte sul Buthier**, di cui

oggi è visibile solo un'arcata poco distante dal letto del torrente, deviato a causa di un'inondazione. All'interno delle mura sorgevano i quartieri residenziali, il teatro, le terme, il foro e l'anfiteatro, mentre a sud si stendevano i quartieri popolari divisi secondo un modello classico a scacchiera.

Dopo il plurisecolare dominio dell'impero e la sua cristianizzazione la città, grazie alle Alpi e alle mura, riuscì a subire poche invasioni. Secondo una leggenda **Augusta Prætoria** sarebbe stata distrutta dai Saraceni e dai Barbari; in realtà la città romana subì i danni maggiori dalla ricostruzione tardo medioevale che utilizzò blocchi di pietra delle costruzioni romane per l'edificazione di torri e chiese.

La città divenne sede vescovile verso la fine del IV secolo, appartenendo prima alla vastissima diocesi di Vercelli, poi alla chiesa metropolitana di Milano fino al VIII secolo. All'inizio del VI secolo la città appartenne al regno dei Goti; successivamente venne contesa tra i Franchi e i Longobardi che la cedettero nel 575 a Gontranno, re di Borgogna. I Franchi di Pipino il Breve giunsero da qui per scacciare i Longobardi dall'Italia Settentrionale. L'impero di Carlo Magno diede impulso alla Via



Francigena che collegava Roma con Aquisgrana, infine, alla morte di Carlo il Grosso, l'ultimo imperatore carolingio, nell'888, seguì dapprima le sorti del regno d'Italia, poi verso la metà del secolo X quelle del regno di Borgogna fino al 1032. Come conseguenza si consolidarono i rapporti politici, economici e commerciali verso l'altro versante delle Alpi. Le conseguenze furono evidenti sul piano culturale e linguistico: dal latino si svilupparono i dialetti francoprovenzali analoghi a quelli parlati in Savoia, nel Delfinato e nella Svizzera Romanda e poi la lingua francese.

La nascita della Contea di Savoia con capitale Chambéry comportò alla città di seguirne le sorti fino all'unità d'Italia.

Pranzo libero, cena e pernottamento ad Aosta.

MARTEDI 17 giugno

## CASTELLO DI FENIS – GRAN SAN BERNARDO



**Il castello di Fénis** è uno dei più famosi manieri medievali della Valle d'Aosta, noto per la sua architettura scenografica, con la doppia cinta muraria merlata che racchiude l'edificio centrale e le numerose torri. Diversamente da altri manieri della regione, quali Verrès e Ussel, costruiti in cima a promontori rocciosi per essere meglio difendibili, il castello di Fénis si trova in



un punto del tutto privo di difese naturali. Questo porta a pensare che la sua funzione fosse soprattutto di prestigiosa sede amministrativa della famiglia Challant-Fénis e che anche la doppia cinta muraria servisse soprattutto in funzione ostentativa, per intimidire e stupire la popolazione.

Il castello viene menzionato apertamente per la prima volta in un documento del 1242, nel quale un **castrum Fenitii** è indicato come proprietà del visconte di Aosta Gotofredo di Challant e dei suoi fratelli.

Durante il feudo di Bonifacio I il castello raggiunse il suo massimo splendore e a lui si devono anche gli affreschi del cortile interno e della cappella, commissionati al pittore piemontese Giacomo

Jaquerio, maestro del gotico internazionale, e realizzati tra il 1414 e il 1430.



Riprendiamo la via delle Gallie, che coincide con il percorso della via Francigena, per arrivare al passo del **Gran San Bernardo**. Valicheremo la frontiera e, in territorio svizzero, raggiungeremo il **Monastero Ospizio** voluto nell'anno 1035 da San Bernardo di Mentone allo scopo di ricoverare, assistere e proteggere i tanti pellegrini che passavano per questa antica strada.

Il **Colle del Gran San Bernardo** è un importante valico alpino delle Alpi Pennine collocato tra Italia e Svizzera a quota +2.473 mt s.l.m. Fin dai tempi dell'Impero romano, quando sul colle venne edificato il

tempio dedicato a Giove Pennino, da cui l'antico nome di *Col de Mont Iuppiter*, poi *Col de Mons Joux*, il valico costituì una fondamentale via di comunicazione attraverso le Alpi.

Nell'area intorno al tempio romano sono stati scoperti degli edifici risalenti alla stessa epoca, probabilmente aree di sosta (*mutationes*) che sorgevano lungo la via che conduceva oltre le Alpi. Bonaparte, nel maggio 1800, attraversò il Gran San Bernardo durante la seconda campagna d'Italia: superato con notevoli difficoltà il valico, il Primo Console raggiunse la pianura sbaragliando l'esercito austriaco nella battaglia di Marengo.

Pranzo libero, cena e pernottamento ad Aosta.

## MERCOLEDÌ 18 giugno

### CASTEL SAVOIA – GRESSONAY

Oggi ci spostiamo verso il Monte Rosa, per ammirare le bianche torrette del **Castel Savoia** che sbucano dal fitto bosco; arriveremo a Gressoney-Saint-Jean presso la località Belvedere, nella terra dei Walser, dove si parla il *titsch*, proprio ai piedi del colle Ranzola.



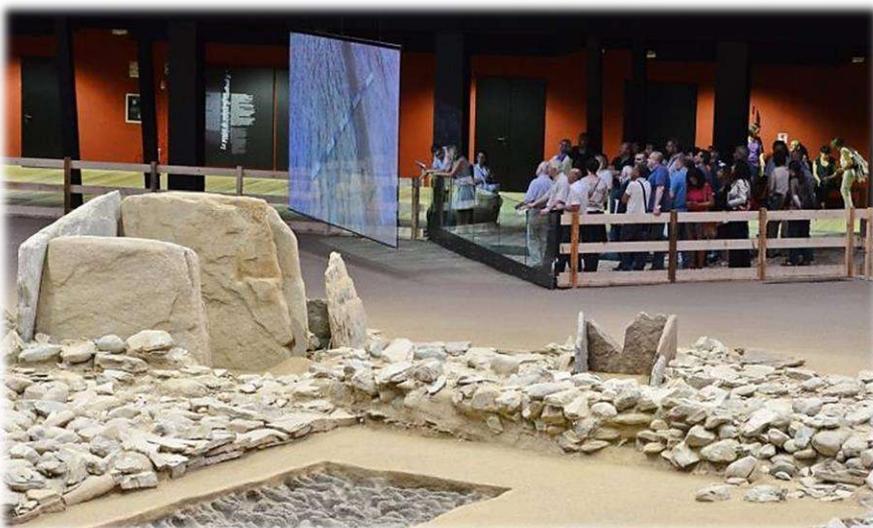
Qui, al cospetto del Monte Rosa, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la Regina Margherita, prima Regina d'Italia, elegge la località a dimora per le sue vacanze estive. La palazzina fu uno degli ultimi doni che Re Umberto I fece alla sua consorte perché poco dopo morì nell'attentato di Monza.

La sovrana amava questi luoghi che da anni facevano da cornice alle sue vacanze, trascorse inizialmente in paese presso la residenza del Barone Luigi Beck Peccoz, suo fidato amico.

Il turrato maniero è un continuo omaggio a Margherita di Savoia, sua musa ispiratrice, che subiva profondamente il fascino della montagna, mentre Gressoney subiva a sua volta il fascino della sua Regina.

## GIOVEDÌ 19 giugno

### AOSTA: L'AREA MEGALITICA, IL CASTELLO DI ISSOGNE



**L'Area Megalitica** si rivela un prezioso scrigno di testimonianze archeologiche che, dalla tarda epoca neolitica a oggi, restituiscono alla città un patrimonio di oltre 6000 anni di storia. Dalla Preistoria al Medioevo, passando attraverso le Età del Rame, del Bronzo, del Ferro fino a tutta l'epoca romana, l'età tardoantica e altomedievale, questo sito offre ai visitatori uno straordinario viaggio nel tempo in una cornice affascinante che lega passato e futuro. La definizione di "area megalitica" di fatto sintetizza la

molteplice identità di questo particolare sito aostano che testimonia l'esistenza di un'area sacra destinata a diverse e ripetute manifestazioni legate al culto e alla sepoltura.

Tutto ha inizio alla fine del V millennio a.C., con le tracce di un gesto antico ma che gli uomini avevano appreso da poco: l'aratura. In campagna non vi è gesto forse più consueto, ma che qui diventa rito attraverso l'incisione di un ampio terreno che viene scelto e reso sacro. Un gesto semplice ma di incredibile portata sociale e religiosa. Un santuario all'aperto destinato al culto dei viventi, connotato da pali lignei totemici e stele antropomorfe litiche, che solo alla fine del III millennio assumerà funzioni funerarie, divenendo una necropoli privilegiata, con tombe megalitiche di varia tipologia. Al sorgere dell'età del Bronzo, attorno al 2300 a.C., e per cause ancora da precisare, il sito viene progressivamente abbandonato e interessato, per oltre un millennio, solo da attività agricole funzionali. Con la prima Età del Ferro (prima metà del I millennio a.C.), il sito torna a essere utilizzato a scopo funerario-culturale; in seguito, confermerà la destinazione funeraria testimoniando l'avvicinarsi di diverse pratiche, dall'inumazione all'incinerazione. Durante l'età romana il sito è un'importante zona insediativa e agricola oltre che funeraria: resti di un grande edificio rurale si accompagnano alle tracce di una necropoli sorta lungo una via secondaria suburbana. In età tardoantica la zona mantiene la destinazione agricola e funeraria che progressivamente lascerà il posto a una riconversione naturale e rurale affiancata dal persistere dell'uso cimiteriale e della presenza di abitato. La successiva nascita di un edificio dal forte valore simbolico e sacrale, la chiesa di Saint-Martin de Corléans, può essere considerato il punto d'arrivo del processo di trasformazione del sito culminato nel XII secolo con la genesi di un nuovo polo religioso di aggregazione, figlio di un mutato contesto socio-culturale.

Salutiamo Aosta per incontrare un altro dei castelli che ricordano con la loro presenza il ruolo di porta



dell'Italia della Valle: il **Castello di Issogne**. Il castello si trova sulla destra idrografica della Dora Baltea e appare come una dimora signorile rinascimentale, creando una sorta di contrasto con l'austero castello di Verrès che si trova quasi di fronte, al lato opposto del fiume.

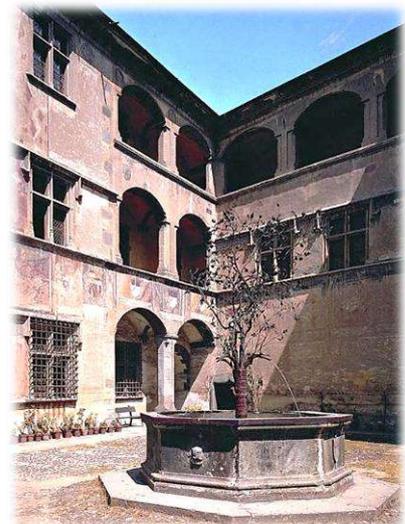
Celebri sono il suo cortile interno, con la fontana del melograno e il coloratissimo porticato, raro esempio di pittura alpina medievale, con il suo ciclo di affreschi di scene di vita quotidiana del tardo Medioevo. Il primo documento in cui è citato il castello di Issogne è una bolla di papa Eugenio III del 1151 che attesta la presenza ad Issogne di una casaforte di proprietà del vescovo di Aosta. Issogne rimase

sede vescovile fino al 1379, quando il vescovo di Aosta infeudò della giurisdizione della signoria l'allora signore di Verrès Ibleto di Challant. Ibleto iniziò così i lavori di ristrutturazione del castello trasformando la casaforte vescovile in una dimora complessa ed elegante, improntata sullo stile del gotico cortese, composta da una serie di torri e corpi di fabbrica racchiusi da una cinta muraria.

Sotto Giorgio di Challant-Varey furono costruiti nuovi corpi di collegamento tra gli edifici già esistenti, dando così vita ad un unico palazzo a forma di ferro di cavallo che circonda un ampio cortile. A questo periodo risalgono anche le decorazioni del porticato che circonda il cortile, la cappella, il giardino e la celebre fontana del melograno dall'alto valore simbolico.

Durante gli anni del suo splendore il castello ebbe anche ospiti illustri, come l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo durante un suo viaggio di ritorno in Germania nel 1414, o il re Carlo VIII di Francia nel 1494. Sotto il dominio di Renato di Challant (René de Challant), il castello raggiunse il suo massimo splendore e la funzione di corte ricca e raffinata.

Pranzo libero lungo il percorso.



Salutiamo quindi la Val d'Aosta e ci trasferiamo all'aeroporto di Torino per tornare a Roma FCO con il volo *ITA Airways* delle ore 20.35 **con arrivo previsto alle ore 21.45**.

il programma, nel corso di svolgimento, potrebbe subire per motivi organizzativi modifiche nella sequenza delle visite ma non nei suoi contenuti

## Viaggio in Val d'Aosta, 15 - 19 giugno 2025

Programmazione e Conduzione / Associazione Culturale Flumen, Piazza Pompei 14 – Roma  
Organizzazione tecnica / tour operator "The Partner", via G.Sommeiller 13 – Roma

### SCHEDA TECNICA

#### VIAGGIO CURATO E CONDOTTO DA:



**Carla Vaudo** è archeologa e storica dell'arte medievale.

Da oltre 25 anni con Flumen ha ideato e realizzato un'infinità di viaggi, corsi e conferenze, visite guidate e laboratori didattici. È la responsabile della sede Flumen di Latina. È laureata e specializzata in Archeologia Medievale presso la Sapienza di Roma, diplomata e perfezionata in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, e ha condotto numerose campagne di scavo. In Italia ha condotto i recenti viaggi a Brescia e in Sardegna.

Autrice dei cicli di video-lezioni: **I Longobardi in Italia, I Bizantini in Italia, I Normanni in Italia, La Simbologia Medievale, Islam Medievale, Il Cammino di Santiago, Monaci-Eremi-Abbazie, L'Arte Romanica, La Via Francigena** oltre che del ciclo di video-narrazioni musicali **Luce-Tempo-Dono** e **Viaggio a Granada**, disponibili tutte all'interno della **Videoteca online di Flumen**.

#### LA QUOTA PREVEDE

- Voli di linea Roma Fiumicino-Torino A/R con *ITA Airways*
- Pernottamenti in hotel categoria 3\*\*\* ad Aosta  
Abbiamo scelto:  
**HOTEL HB AOSTA\*\*\***  
(all'inizio dell'area pedonale della città, nel pieno centro storico di Aosta)  
Via Malherbes 18/A – Aosta  
<https://www.hbaostahotel.com/>
- Tutte le cene
- Trasferimenti con pullman privato
- Assicurazione Viaggio
- Sistema di amplificazione
- Assistenza tecnica e culturale durante il viaggio della dott.ssa Carla Vaudo

#### LA QUOTA NON PREVEDE

- Gli ingressi a monumenti e musei in programma
- I pranzi
- Eventuali mance
- Tutti gli extra a carattere personale
- Tutto quanto non espressamente riportato alla voce "la quota prevede"

#### QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PERSONA

- **EU 1.490,00** con un gruppo di minimo 20 partecipanti
- **EU 200,00** supplemento camera doppia uso singola
- **EU 160,00** supplemento camera singola (**numero limitato**)
- **EU 15,00** quota di iscrizione annuale a Flumen (se prevista)

#### ISCRIZIONE AL VIAGGIO E MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Per motivi legati alla rapida conferma dei servizi -soprattutto dei voli aerei - l'iscrizione al viaggio deve pervenire quanto prima, **possibilmente entro il 30 maggio** ai seguenti numeri: **347.0509591** oppure scrivendo una mail a **info@flumen.it**
- Le modalità del pagamento verranno comunicate direttamente a tutti gli iscritti.
- All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato un **acconto** dell'importo di **€ 400**

La sottoscrizione della **polizza assicurativa di annullamento viaggio** è facoltativa, il costo è calcolato sulla base della spesa finale sostenuta (8% circa) e **va stipulata obbligatoriamente all'atto dell'iscrizione** fornendo i seguenti dati: luogo e data di nascita, indirizzo di residenza, codice fiscale.

